



**N U L L A (Nenti) -**

**di N i n o La Terza**

**NULLA sarà come prima ma NIENTE panico**

La 'N' di NiNo oggi sigNifica Nulla.

**Nel rettangolo non c'è quasi nenti**

Vorrei scrivere qualcosa ma NoN mi vieNe NieNte.

Si può scrivere qualcosa seNza avere uN' idea ? No. Ma aNche sì, perché basta preNdere qualche libro o aprire *google* per riportare qualcosa.

Scopro anche la libertà di NoN scrivere, NoN perdo deNari. *Mi fumo la pipa e mi vavu a curcà.*

Il giochiNo della 'N' mi ricorda la poesia di Ciccio De Marco:

Mio figlio ha trovato u postu all'eNti - e mo chi fari ? - NeNti.

*Avevo incominciato a scrivere prima*

Ci vorrebbe l'ispirazioNe o preNdere spunto da **eveNti** per raccoNtare.

*dell'epidemia. NIENTE panico.*

Ci **sono**, ma ormai soNo passate settimaNe

le iNformazioni soNo già arrivate, c'è poco da commeNtare.

*NULLA sarà come prima*

Ho preNotato il libro di Giorgio RiNaldi, ma NoN era arrivato, mi accorgo di vivere al sud; **ora non posso andare a Castrovillari.** Cosa scrivo della giunta Santelli? E' presto per giudicare anche se mi preoccupa il leghista

Nino (guarda caso) Spirli che è stato nominato vicepresidente. Ha avuto fondi dalla provincia di Reggio per progettare il logo di un'associazione antindrangheta, quando era di forza italia aprì la sezione dudù (il cane del Berla).

E della scuola? Meglio di no, altrimenti mi licenziano. *Noni Nino Nino noni*

Ecco il motivo del mio non parlare della scuola.

Potrei bleffare dicendo che non mi occupo di tanti argomenti, per evitare di parlar male.

Non è così, io non posso scrivere di cose che non conosco.



Mi ricordo la storia di chi riferisce che l'onorevole ha parlato bene - *non mi chiedete cosa ha detto perché non ho capito, non so riferire, ma ha parlato veramente bene* -.

Mi vengono in mente anche le dichiarazioni dei politici, sempre le stesse, per criticare il governo e le amazzoni del Berla o Tajani che concludono sempre così: Conte deve andare a casa. **Ironia della sorte, ora è lui che dice agli italiani: dovete stare a casa.**

Si mandi in onda la prima dichiarazione della Bernini, perché fargliela ripetere 100 volte?

Quanto vale 0 : nulla. Non è vero, perché 1 vale 1 ma 1 con 0 vale 10 - 100, 1.000 - 0,1 - 0,01 .

Una pagina chiamata nulla, cioè 0, può significare qualcosa, forse più di 10 pagine scritte.

Parole, parole ad alta voce, una valanga di parole, *soltanto parole*, ma c'è chi vende il silenzio

nel suo albergo, preferito dagli anziani per tale motivo, così come il borgo dove non c'è inquinamento acustico e la montagna dove non c'è *casino*.

Motivo per cui si va d'accordo con cani e gatti, perché al massimo abbaiano e miagolano.

Oppure le coppie perfette dove lei (o lui) non parla per non interrompere l'altro/a.

Con il nulla ho quasi riempito la prima pagina. Non ho ancora scritto niente.

Nulla di rileva nte ma non c'è molto spazio rimane nte .

Se proseguo con 0 riflessioni c'è il rischio di arrivare a 1 + 0 cioè 1 0 pagine.

Vado alla pagina 2

(1+1 o 1+2 totale 12)

Nulla . . . .

. . . . . ora tolgo il colore alla N, metto la foto Spazio bianco, non c'è NULLA (forse la neve)

non si leggi NENTI

Vittorio Sechi

Il Nulla

Quella che segue non è una dissertazione filosofica, non utilizza neppure il linguaggio dei filosofi. Ma se è vero quello che afferma Paul Valéry è evidente che noi tutti, ogni qualvolta ci troviamo a contatto con noi stessi e con il nostro pensiero, filosofiamo e creiamo filosofia. Quella che segue è filosofia che parla del nulla ...

Il nulla è tutto ciò che non è: non è realtà, non è concretezza, non è verità, non è entità, non è senso delle cose, non è presenza, non è qualcosa.... al massimo è una cornice senza quadro. Visto così, il nulla riveste il significato dell'assurdo dove l'uomo, come diceva Camus, avverte la sensazione di precarietà, di ansia e inquietudine. L'uomo, per vivere, ha bisogno di uno sbocco, di un fine, di uno scopo.



E se non riesce a trovarli avverte una sensazione di vuoto; sente di essere circondato dal non senso della vita ed è pervaso da una particolare condizione che annichilisce e fiacca energie e voglia di fare. E' chimica nel cervello, dove il nulla produce alterazioni nella sfera percettiva e affettiva che colpisce i sensi e l'animo.

Questo dolore profondo talvolta porta l'uomo di fronte a due alternative:

l'annientamento di se stesso per il non credente,

la speranza di un qualcosa di là da venire per il credente.

In questo caso anche la sofferenza del nulla ha uno scopo e un valore .

*Torno a qualcosa di meno filosofico*

**Mauro Corona** ci aiuta a riflettere, aveva scritto **la fine del mondo storto**, io evidenzio **il cognome che ci ricorda la tragedia che stiamo vivendo**; scrive della moglie di un suo amico, accanto al letto del marito quasi in agonia, guarda le nuove copertine delle ristampe dei suoi capolavori - *Ana, se tuto gnent* - un omaggio alla vita, è tutto inutile, è tutto NIENTE. Spazzini, papi, libri, premi hanno lo stesso valore.

Tutti dobbiamo fare i conti con l'aldilà. Se tutto è NIENTE ti risparmi le coglionate, non ti disperer perché non sei ricco o famoso, semplicità, lealtà e dignità.

[FARONOTIZIE.IT - Anno XII - n. 129 - gennaio 2017 - www.faronotizie.it](#)

[LA FINE DEL MONDO STORTO - MAURO CORONA di Nino La Terza .](#)

Una collega ha notato, in piazza del popolo a Pesaro, M. Corona che non è il fotografo-ricattatore e nemmeno il cugino Puccio, giornalista della Rai, poteva provare a chiedergli di concordare un incontro a scuola con gli studenti. Io ho ascoltato i suoi interventi nei programmi di Michele Santoro e a *ballarò*, sono rimasto affascinato da questo strano personaggio e quando per Natale ho ricevuto in dono il testo: [la fine del mondo storto](#) – ed. Mondadori 2010, l'ho divorato in 3 giorni.

Un giorno il mondo si sveglia e scopre che sono finiti il petrolio, il carbone e l'energia elettrica.

La stagione gelida avanza e non ci sono termosifoni caldi, non c'è più cibo; rapidamente gli uomini si accorgono che il benessere conquistato, oggetti e tecnologia, è perfettamente inutile.

Arrancano ma poi capiscono che il necessario per vivere sta dentro la Natura, bisogna prenderlo con le mani ma le mani non le sanno più usare.

Manca la legna, allora si frantumano mobili, si bruciano i libri, dopo un mese i morti sono tanti, a Venezia si brucia tutto quello che galleggia, l'oro non ha più valore.

Nei paesi di montagna la situazione non è tragica perché lassù si è salvata la memoria, gli utensili e c'è molta legna; ci sono i camini, la gente di montagna era abituata a vivere senza corrente, senza strade, c'erano le scorte di farina e i molini ad acqua, formaggi, noci. Altro che tonno che si taglia con il grissino, se hai fame è ottimo anche quello che si taglia a fatica; tutti si danno all'agricoltura, solo così si va avanti.

E' chiaro che se davvero venisse la fine del mondo nei prossimi anni nei termini descritti, la gente del Pollino forse si salverebbe; se impariamo a vivere in simbiosi con la Natura e produciamo il necessario per vivere si potrebbe arrivare al risultato auspicato: la Pace fra gli uomini che si raggiunge se la tragedia ci fa capire che la Natura è stata maltrattata; il soffio della morte è stato letto nelle città spente, la fame rende veri gli uomini, li fa naturali, onesti, sinceri, puliti.

*Riassumo qualche altro concetto:* le pecore e le capre sono utili ma quando in automobile ci si imbatte nelle greggi in transumanza che attraversano, ci si mette a suonare il clacson stizziti, poi a Natale ci si preoccupa di infilare le pecorelle nel presepe; a pancia piena l'uomo ha più vizi, la sopravvivenza esige unità e spazza via i sentimenti meschini; la Terra non ammazza nessuno, è l'uomo che determina la propria rovina, i sopravvissuti capiscono quanto l'umanità è stata stolta e superficiale; non esistono le vittime del terremoto ma le vittime delle case costruite male.

"Vi avevo dato tutto, terra, acqua, foreste, ma volevate di più, concedendovi un'esistenza breve, speravo

che la usaste al meglio, proprio perché corta e tribolata; mi avete fatto pentire di avervi creato".

Favola apocalittica sull'inutilità del superfluo che si comprende quando manca il necessario.

*Torno a me*

Mi infastidiscono gli alunni che non vogliono far **NULLA** e mi fanno arrabbiare: una volta i ragazzi che non sapevano **NULLA**, consapevoli di ciò, si davano da fare e *raccoglievano* le informazioni dagli insegnanti.

Come diceva Socrate: *è sapiente colui che sa di non sapere.*

Oggi presumono di sapere solo perché gli basta premere un tasto per ricevere una valanga di contenuti.

Sono logiche le sperimentazioni didattiche che prevedono *raccolte* individuali di conoscenze a casa,

Si, ma c'è anche il rischio che non rimane **NIENTE**.

C'è l'idea che la scuola deve *accogliere*, che non deve lasciare nessuno in istrada perché è meglio che stia in classe... a non far **NULLA** .

Il ruolo degli insegnanti a volte equivale a **0**, non servono a **NULLA** se bisogna accettare che oltre a non far **NULLA** lo studente deve avere la possibilità di boicottare la lezione e se gli dimostri il disappunto in maniera energica, viene considerata un'aggressione da parte dell'insegnante.

C'è la problematica dei molti pensionati che, in quanto tali, si lamentano perché non fanno **NULLA**.

Mercato fertile per operatori turistici che propongono viaggi, ma c'è chi propone anche attività di volontariato (per esempio nei parchi nazionali).

E qui mi fermo, altrimenti potrei riproporre le mie teorie su come il parco potrebbe riempire di *contenuti* le giornate vuote di chi *va in cerca di avventure e di chi potrebbe gestire tali avventure*. Tanti.

Operatori volontari, guide escursionistiche, agricoltori che spiegano e offrono i prodotti tipici, allevatori ma anche ciceroni, esperti di beni culturali, di archeologia... Chi non fa **NULLA** potrebbe fare, offrire anche a chi, pensionato, avvilito perché non fa **NULLA**, desidera fare e ricevere.

Devo davvero concludere con un'amara considerazione: nel nostro territorio non si fa **NULLA** che modifichi sostanzialmente la realtà, a volte si fa pure, ma, come diceva un esperto al convegno sul turismo nel parco che si è svolto di recente nel pio borgo, il parco non è ancora una **DESTINAZIONE**.

E non dipende tanto dall'assenza di un aeroporto.

CHI FA BEN FA SOL CHI NON FA FA MALE - ma non basta.

Sempre meglio che: non fare oggi quello che puoi fare domani e, se proprio devi farlo, fallo fare agli altri.

Cu parla di fatica acchippalu di mazzi, ca lu mangià e vivi è 'na billizza

la striscia non significa niente, serve per riempire lo spazio rimanente

*L'URLO di MUNCH, meglio di altre opere che pure rappresentano l'angoscia, esprime la condizione che sto vivendo in questi giorni, cerco da solo un ponte da attraversare e mi proteggero da un silenzio assordante, non riesco a combinare NENTI*

*NULLA e nessuno di più lontano, fratelli miei, che le nostre terre e noi.. voi la polenta noi le valigie di cartone... così scriveva Nino Spirli, vice presidente regione calabria*

